

RnS
Gruppo Maria

I libretti del Gruppo Maria 10/04/1994

1994
4
10

Anno X - N° 4
1993/94

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO
e
PREGHIERA DI EFFUSIONE

(Fernanda Campagna)



" [GESU'] ... alitò su di loro
e disse:
' Ricevete lo Spirito Santo... ' "

(Gv 20,22)



G351

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>



[Giornata riservata alle Preghiere di Effusione]

% la Casa delle Suore Camaldolesi

Clivo dei Publicii 2 - 00153 ROMA

[Domenica in Albis, 10 Aprile 1994]

"Lodate il Signore perché è buono:

perché eterna è la sua misericordia" [Salmo 135, 1]

*

*
:

L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO
e PREGHIERA DI EFFUSIONE

(Fernanda Campagna)

[Trascrizione da audiocassetta]

Come ascolteremo nella liturgia della Santa Messa, oggi il Signore ci invita attraverso il Salmo 117, a contemplare le meraviglie del suo amore. Abbiamo già iniziato a farlo prima con l'adorazione Eucaristica; quindi tutta quella preghiera, in un certo senso, ci ha accompagnato, ci aiutato ad arrivare a questa riflessione/istruzione.

Un po' parafrasando un'espressione di Gesù [cfr Lc 4, 16ss] quando entra di sabato nella sinagoga, apre il rotolo e legge: "Lo Spirito del Signore è su di me..." poi sedendosi dice: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi", ora possiamo dire: "Ecco, davanti ai vostri occhi, il Signore che abbiamo appena finito di adorare e che continueremo a farlo nel pomeriggio nella celebrazione, spalanca i nostri occhi e ci mostra le meraviglie del suo amore".

Paolo, in Efesini 4, ci dice: "Dovete rinnovarvi nello spirito ["spirito" è minuscolo, perché si tratta del nostro spirito, della nostra interiorità] della vostra mente, rivestendo l'uomo nuovo".

"Mente", biblicamente parlando, è il "cuore", è la creatura interiore, è la nostra vita intima, spirituale, interiore. Ora, proprio per poter contemplare queste meraviglie di Dio che si mostrano ai nostri occhi, che hanno già cominciato a realizzarsi davanti a noi, siamo

quindi chiamati a rinnovarci in questo "uomo vecchio", a fare questa Pasqua oggi, a fare questo passaggio. In questa II Domenica di Pasqua c'è, si realizza la nostra Pasqua nel senso che passiamo con una nota maggiore, ancora più radicalmente, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo; per cui, radicati nella creatura nuova per eccellenza che è Cristo [Uomo Nuovo per eccellenza], possono i nostri occhi contemplare le meraviglie del suo amore, questo amore fatto carne, che abbiamo prima adorato e, quindi, possiamo veramente camminare nella novità della vita dello Spirito. Oggi è giorno di festa, è un giorno solenne per noi: questa effusione dello Spirito cosa ci vuole dare quest'oggi? Vuole radicare la nostra creaturalità ancora di più in Cristo, vuole radicare in noi quella **vita teologale della fede, della speranza e della carità**, che ci è stata data, partecipata, regalata gratuitamente, in sovrabbondanza, al nostro Battesimo.

In occasione del primo insegnamento del Seminario (il 10 febbraio), all'introduzione vi parlai di quell' "**effetà**" battesimale. Qualcuno può pensare che io vi parli sempre del Battesimo; ma vediamo come questa effusione, in fondo, ci radica proprio ancora di più in questo Sacramento. Noi oggi non scopriamo niente di nuovo, ne prendiamo coscienza e cominciamo in pienezza, in novità di vita, a vivere finalmente, una buona volta per sempre, questa **vita nello Spirito**, che è vita teologale, vita di Dio: **è vita di Dio passata a noi**. Siamo quindi chiamati a non radicarci più, a non fondarci su questa o su quella creatura, sulla nostra stessa creaturalità, sulla nostra fragilità: **siamo chiamati**, proprio così come siamo "vasi di creta" fragilissimi, a radicarci in Cristo, l'Uomo Nuovo, il Dio Vivente, il Risorto e vivere finalmente (ripeto) questa vita teologale di fede, di speranza, di carità, **da figli di Dio**, figli battezzati. Finalmente oggi, ancora più del solito, le cataratte diciamo del Cuore di Dio si spalancano, si aprono e il nostro cuore è pronto a ricevere tutto. **Durante il Seminario**, la preghiera di oggi, la preghiera del Pastorale, dei fratelli dell'intercessione... ognuno di noi, soprattutto in quest'ultima settimana, **ha** pregato per voi, per voi fratelli che oggi vi accingete a realizzare definitivamente quell' "**effetà**" battesimale nella pienezza pasquale, in questa pienezza odierna di Spirito Santo. L'effusione ci vuole far vivere un **incontro nuovo con il Dio della Speranza, il Dio di ogni Consolazione**. Oggi lo Spirito Santo ci invita, ci propone di non basarci più sulle consolazioni di Dio, di non fermarci alle <https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm> di non cercarlo neanche a cercare, ma

di cercare e aprirci al Dio di ogni Consolazione. Il che è abissalmente diverso, perché quando avremo cercato il Dio di ogni Consolazione, tutto il resto ci sarà dato in sovrappiù. Invece, se noi saremo andati a cercare **quella** consolazione particolare, specifica, possiamo dire che rimaniamo come un arancio, che è fatto di tanti spicchi, ma noi chiediamo a Dio uno spicchio solo. Noi dobbiamo voler chiedere a Dio oggi tutta la sua pienezza di vita. Abbiamo bisogno (si è detto in preghiera) di tante cose, abbiamo tante necessità; questo è vero ma, meglio, abbiamo bisogno di tutto, **abbiamo bisogno di Dio**, che è il nostro Tutto. Quando avremo Lui, di volta in volta, di passaggio in passaggio, ci sarà data la manna per quel giorno, il cibo, la consolazione particolare, il coraggio, **il** discernimento, ecc. ecc. Quindi, oggi siamo chiamati a fare richieste grandi, siamo degli invitati. Il Signore ci ha parlato di incontro sponsale durante la preghiera di adorazione. Lui viene incontro a noi, ognuno di noi è la sua Sposa, la sua Chiesa per la quale il Signore ha patito, è morto e risorto; ma ci vuole dare tutto, non ha limiti, il suo magazzino è infinito. Cerchiamo quindi di non essere avari nella richiesta, ma nella volontà di Dio, secondo il suo progetto.

L'effusione dello Spirito non è un sacramento e non è neanche un sacramentale, però sottolineo che ha rapporto fondamentale sia col Battesimo che con la Cresima. Diciamo che la Cresima è il sacramento della **fede adulta**, è il sacramento che ci dona di vivere in modo più cresciuto la nostra fede battesimale. Allora possiamo dire che questa giornata dedicata all'effusione in cui lo Spirito Santo, per le mani dei fratelli, umilmente scenderà su di voi, sarà come un passaggio. Non si tratta di ricevere un'altra volta la Cresima, non è così. Però alla Cresima lo Spirito Santo ci ha dato una vita adulta nella fede sacramentalmente parlando e, spesso, abbiamo aderito a ricevere la Cresima solo perché dovevamo fare da padrini e madrine ad altri fratelli e quindi serviva questo "pezzo di carta" della Cresima; o dovendo sposarsi bisognava mettere su questa sceneggiata del matrimonio in chiesa. Scusate se mi esprimo così, ma purtroppo se ci si avvicina epidermicamente a queste realtà, è chiaro che poi tutto diventa come una coreografia teatrale!

Noi oggi prendiamo coscienza anche della Cresima, perché stiamo per pronunciare un "sì" adulto, maturo. Non lo diremo a livello sacramentale perché non si tratta di sacramento, ripeto, ma lo diremo a livello di cuore, a livello soggettivo. Quindi, ciò che sacramentalmente lo

Spirito ha operato con la Cresima, oggi lo **rinnova** attraverso l'effusione. Questo è molto importante: il nostro "sì" oggi deve essere veramente radicale, pieno. Come il Signore si dona a noi totalmente, dobbiamo donarci a Lui totalmente come, durante la preghiera, da qualcuno profeticamente è stato sottolineato. E' importantissimo questo, fratelli.

San Giovanni ci dice: "Carissimi, noi fin da ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato" [1 Gv 3,2]. In effetti, con il Battesimo ci è stato dato un meraviglioso "pacco dono", un pacco stupendo, che abbiamo messo un po' da parte, l'abbiamo scartato parzialmente. Addirittura tante volte è rimasto sepolto da altri pacchi e non gli abbiamo dato importanza, forse perché ci era stato dato con tanta umiltà, semplicità, senza troppa appariscenza e non è stato capito il valore che aveva. Giovanni appunto ci dice che siamo figli di Dio e che ciò che veramente siamo ancora in fondo non lo sappiamo, ma che ci sarà manifestato. Oggi questo pacco dono comincia a sciogliersi completamente, a slegarsi, come le varie scatole cinesi una dentro l'altra, finché arriviamo al nocciolo: questo meraviglioso regalo di Dio, che è la vita teologale con tutto ciò che ne consegue. Il Battesimo, infatti, a volte è un sacramento legato. Si dice "legato", sacramentalmente parlando, proprio perché non lo si fa fruttare come dovrebbe. Tutta quella grazia di Dio, quei talenti di grazia, non vengono trafficati; oggi finalmente si apre questa meraviglia ai nostri occhi, si slega, viene scatenata, vengono tolte le ultime catene, gli ultimi nodi che erano difficili da sciogliere; e ciò avverrà con l'aiuto dei fratelli, con la preghiera, con l'imposizione delle mani. Così tutto si scioglie e da oggi il nostro pacco dono, questo Sacramento, questo regalo preziosissimo non è più legato, ma è sciolto e libero, perché come figli di Dio siamo chiamati a libertà, **la libertà nello Spirito**, che non è libertinaggio, attenzione. La chiamata alla libertà nello Spirito è anche **chiamata alla santità**. I Santi sono gli uomini più liberi nello Spirito, proprio perché rispettano se stessi dal rispettare Dio, ma nel senso più profondo del termine; non il rispetto a cui siamo abituati noi. E' un rispetto che è amore filiale, viscerale, radicale e, quindi, rispettando Dio si rispetta il fratello, la sorella, qualunque sia lo stato di vita, perché sul volto del fratello, della sorella contempliamo le meraviglie di Dio, le meraviglie che il Signore ha fatto davanti ai nostri occhi oggi e va continuamente a fare.

Abbiamo sentito che Giovanni ci dice che non sappiamo ancora quello che saremo perché non ci è stato rivelato o, meglio, il Signore ce lo ha già rivelato. Ci dice infatti Giovanni, questa volta nel Vangelo, che lo Spirito Santo, lo Spirito di Verità ci condurrà alla verità tutta intera. Significa forse che Gesù, finché è stato in vita, non ci ha condotto alla verità tutta intera, ma ce l'ha data in modo parziale, incompleta, imperfetta? No, il Signore ce l'ha data in totalità, ma siamo noi che, nella misura in cui cresciamo, realizziamo l'effettà battesimale dentro di noi, ci apriamo alla luce del Signore Risorto e tutto viene illuminato e percepiamo quanto è grande la verità di Dio, la maestà, la magnificenza della sua verità, perché Lui è Via, Verità e Vita. Quindi il Signore ce l'ha data in pienezza, ma non è stata ancora rivelata nel senso che noi non possiamo completamente viverla, non riusciamo a prenderne coscienza per intero, ma via via, passo dopo passo, ci viene manifestata. D'altra parte il Signore dice: "Vi ho chiamato amici, non più servi, perché vi ho manifestato le cose del Padre mio".

Oggi, per tutta la giornata, ma nel momento particolare della preghiera di effusione, il Signore ci manifesterà qualche cosa di grande del suo progetto. Anche se dovesse tacere, anche se i fratelli non dovessero diciamo verbalizzare questo suo progetto, ce lo comunicherà ancora più profondamente nel nostro intimo più intimo. Lasciamo operare lo Spirito, mettiamoci davanti allo Spirito, come ci siamo messi prima davanti all'Eucarestia, abbandoniamoci alla sua azione, azione non violenta, azione discreta, ma potente. Vedremo come le proprietà dell'azione, dell'opera di Dio sono due: l'azione di Dio è sempre molto semplice, Dio va all'essenziale ed è potente. In Dio troviamo la semplicità e la magnificenza. Sembra un paradosso, eppure è così. Ce ne renderemo conto.

Noi oggi siamo chiamati a contemplare queste meraviglie del suo amore, per divenire i suoi testimoni, perché allora possiamo andare a gridare ai fratelli, con la nostra vita non tanto verbalmente, che il Signore è risorto, che noi l'abbiamo visto, toccato, sentito, contemplato. E' un po' quello che ci dice Giovanni nella sua prima lettera che inizia proprio così: "Ciò che noi abbiamo toccato, visto, contemplato, sentito, questo noi vi annunziamo". Il Signore ci vuole dare questo grande annuncio, oggi è un giorno di annunciazione, perché lo Spirito, come ha annunziato a Maria la nascita del Figlio dell'Altissimo, a noi oggi annunzierà questa **vita nuova**, che viene seminata in noi e che dovrà crescere, tra-

sformarsi sempre più ad immagine, alla statura del Cristo, del Dio Vivente.

"A quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio" [Prologo di Giovanni]. Oggi questa effusione sprigionerà appunto in noi tutto quel potere di figliolanza: siamo figli di Re, non siamo figli di straccioni. Anche se noi siamo poveri, **siamo figli di Re** e siamo invitati ad entrare in questo palazzo reale e sono varie, diciamo, le anticamere che via via, con l'inizio del Seminario, il Signore ci ha fatto percorrere, finché oggi entriamo nel Santo dei Santi (mi permetto questa espressione, anche se poco propria) ed entriamo nel cuore del Figlio dei figli di Dio; è là che Lui ci viene a trovare, a visitare nella potenza del suo Spirito per venirci a guarire, a scatenare, a sganciare in noi la "bomba" del Battesimo, per attualizzarla come Dio comanda, da figli e figlie di Dio.

Questa effusione, per mezzo della preghiera, ci restituisce così quel percorso di rinnovamento della nostra mente, del nostro cuore, per cui piano piano possiamo avere restaurata l'immagine del figlio e della figlia, lacerata, frantumata da quell'incidente di percorso che è stato il nostro peccato originale, insieme ai nostri vari peccati attuali, per cui abbiamo sempre bisogno di questa trasformazione permanente in Cristo, per Cristo e con Cristo nella potenza dello Spirito. Oggi viene sganciata questa potenza e quindi assaporiamo, gustiamo questo essere figlio/figlia di Dio, figlio/figlia della Chiesa; questa Chiesa nella quale riceviamo lo Spirito, perché è il luogo, la sede privilegiata per l'accoglienza, per la donazione dello Spirito. Questo luogo privilegiato è la Chiesa, è il Corpo di Cristo.

Mi viene in mente ora pensando alla preghiera di adorazione. Quando l'emorroissa ha toccato il lembo del mantello del Signore, una potenza si è sprigionata dal corpo di Gesù Cristo; il Signore l'ha avvertita e la donna è stata guarita. Tante volte mi sono detta: se questa donna è stata guarita per avere toccato un lembo del mantello, quindi un tessuto, senza arrivare nemmeno ad un'unghia della mano o del piede, ad un capello, è avvenuto perché questa forza si è sprigionata per lei, per questa donna, che rappresenta tutta l'umanità dissanguata in vario modo, a livello singolare, a livello di popolo, ecc. Tanto più noi che ci nutriamo, riceviamo quasi ogni giorno questa effusione di Spirito attraverso la consacrazione eucaristica, attraverso il Corpo di Cristo, che

mangiamo, quanta altra potenza maggiore che non da quel pezzetto di mantello, si sprigionerà nella nostra vita, se noi veramente ci crediamo, se veramente diamo il nostro "sì" pieno, totale al Signore, dando la nostra vita a Lui che è Vita divina, che si vuole comunicare a noi, sprigionarsi in noi, vuole liberarsi in noi per farci vivere da figli.

L'effusione dello Spirito ci invita, quindi, a realizzare tutto questo. Giorni fa la liturgia ci proponeva una lettura: "Noi siamo testimoni di tutte le cose da Lui compiute in Gerusalemme". Ecco, il Signore vuole che noi diveniamo oggi i suoi testimoni delle meraviglie che sta compiendo nella Gerusalemme del nostro cuore, ad una condizione però. In Gerusalemme Gesù è entrato su un asinello: l'umiltà di Dio e noi dobbiamo imitarlo questo Dio umile. Oggi noi dobbiamo essere tanti suoi asinelli e dirgli: "Monta su di me, sono il tuo asinello, per farti entrare in pienezza, in totalità nella Gerusalemme del mio cuore". Così veramente il Signore può operare queste meraviglie e ci rende suoi testimoni veraci, non fantasiosi ma veri, autentici, genuini.

Nei primi tempi della Chiesa, al Battesimo si perveniva dopo un certo cammino, per cui l'adulto dopo il catecumenato, che poteva durare non settimane, né mesi ma anni, arrivava a dire un sì veramente maturo, libero e cominciava quindi a far vivere veramente in lui la vita teologale. Chiaramente, così facendo, non c'era bisogno di un'altra effusione dello Spirito, né di un Seminario di vita nuova, a quei tempi. Oggi ne abbiamo bisogno e l'abbiamo visto, lo tocchiamo con mano, ci rendiamo conto che tutto il contesto culturale, ambientale in cui il bambino, il giovane battezzato cresce, vive, non gli permette se non in rare occasioni, di pervenire alla Cresima, ad altri sacramenti poi, pronunciando un sì veramente pieno, maturo, non gli permette di poter dire liberamente e nella gioia pasquale del Risorto: "Gesù è il mio Signore. Gesù è il Signore!". D'altra parte se non perveniamo a proclamare liberamente, a dire che Gesù è il Signore della mia vita, io non posso veramente considerare di vivere una vita cristiana a tutti gli effetti. Perché che vita cristiana faccio? Una vita di maschera, una vita ipocrita, una vita che non ha la carta di identità dei figli di Dio, che non ha lo stile di Dio, lo stile della famiglia reale di Dio. Noi siamo dei reali, in questo senso.

Ecco quindi l'importanza di questa effusione dello Spirito, di questa giornata: noi oggi arriviamo a dire questo "sì" cosciente, maturo, per

cui, anche se abbiamo vissuto poveramente, o addirittura non vissuto proprio a livello battesimale e di Cresima, oggi ci rimbocchiamo le maniche, assumiamo per mezzo della potenza dello Spirito, tutta quella realtà in maniera da procedere veramente in novità di vita, secondo il messaggio del Risorto, secondo la regalità di Cristo.

Vi dico una cosa molto bella: San Basilio scrive che non si può spiegare il Battesimo senza aver capito prima cosa significa essere discepolo del Signore. Precisa San Basilio: "Discepolo è chiunque si accosta al Signore per seguirlo, cioè per ascoltare la sua Parola, per credere, ubbidire a Lui come a padrone, a Re, a medico" (abbiamo parlato di guarigione durante la preghiera e senz'altro il Signore ha guarito, sta guarendo) "e a maestro di verità". Oggi noi ci dobbiamo accostare appunto a questa effusione, pensando di accostarci al Maestro che è Via, Verità Vita, Medico, coscientemente, pensando, **prendendoci l'impegno** veramente di stare alla sua sequela. Così possiamo vivere questo Battesimo, questa Cresima, l'Ordine Sacerdotale, il Matrimonio, lo stato di vita di consacrazione religiosa, ecc.; perché la prima consacrazione per eccellenza è quella battesimale, che fonda poi tutto il resto. Allora veramente, liberamente, nel dire oggi: "Mio Signore e mio Dio", non rimarrò a livello di parole, ma dietro questa affermazione come seguito, ci sarà: "... sono tuo discepolo, mi consegno a Te per una vita di discepolato, di sequela", che ci porta alla testimonianza autentica. Testimonianza che, non voglio spaventarvi ma è solo per capire il senso delle parole della nostra stupenda fede cattolica, significa "martirio". I testimoni sono i martiri; i martiri sono i maggiori testimoni.. Noi siamo chiamati al martirio, cioè a dare una testimonianza nel quotidiano, costi quel che costi. Così saremo discepoli di Cristo, saremo alla sua sequela.

Giustamente dice san Basilio, che chi si impegna ad essere discepolo fino a questa testimonianza, allora veramente può dire di cominciare a capire il Battesimo e di cominciare soprattutto a viverlo. Quindi è una **chiamata alla santità**, è una **chiamata alla libertà**, è una **chiamata alla testimonianza**, è una **chiamata a Dio**, perché è Dio che opera tutto questo. Quindi, non ci preoccupiamo come poi potremo vivere tutto questo. Quando noi diciamo "sì" come Maria, tutto il resto lo fa il Signore. Oggi si completa, in un certo senso, non si conclude il cammino iniziato il 10 febbraio; diciamo che viene messa una nuova pietra miliare nella nostra vita: è una svolta particolare, decisiva. Siamo stati inseriti, co-

me dice Paolo nella lettera a Tito, in quel "lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo", che oggi arriva al non plus ultra. Mi piace vedere questa immagine per ognuno di voi: come il Signore Gesù, arrivato a quella piscina, prende il paralitico, gli dà la mano e lo cala nelle acque mentre si muovevano perché prima nessuno mai lo aveva fatto per lui, oggi il Signore, attraverso **la potenza del suo Spirito**, per le mani poverissime dei fratelli, vi calerà nella piscina del suo Cuore e vi guarirà di quanto dovete essere guariti, di quanto dovete essere sanati, di quanta unità vi abbisogna per le divisioni, le lacerazioni che avete. A noi non interessa conoscerle, ci interessa che le conosca Dio, anzi che **le conosce Dio** e le conosce come voi stessi neanche non potete immaginare. Oggi, questo Spirito Santo ci cala nelle acque mosse della vitalità di Dio, nel **Cuore di Dio**, da dove ne riemergiamo risorti, ne riemergiamo guariti o con un inizio di guarigione, perché non si può dire che stasera avverrà tutto; oggi c'è solo l'inizio di questa vita nuova, come una piantina che, poi, via via, andrà curata, alimentata, lo vedrete nelle prossime settimane. Il Signore opererà: "grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente". Ognuno di voi lo potrà dire e in questo non sarà presuntuoso, anzi. Oggi è una giornata di pieno egoismo spirituale, vi è dato di essere egoisti, di chiedere al Signore non dieci cose, cento, ma **tutto** perché è un Dio che non si lascia vincere in generosità, ma va molto al di là di quanto noi possiamo pensare, immaginare, considerare. Lo dice anche Paolo.

I pensieri suoi d'altra parte, ce lo dice Isaia, non sono i nostri pensieri e, a maggior ragione, i suoi progetti grazie a Dio, non sono i nostri poveri, sbriciolati progettini da quattro soldi. Egli è il Dio grande, il Dio potente, pur nella sua grande umiltà e l'abbiamo contemplato nella passione, morte e resurrezione del Cristo.

Oggi questa potenza di Spirito Santo ci dona una "trasfusione" di Sé, riceviamo una trasfusione di Spirito Santo, che ci permetterà nella gioia, che il Sangue di Cristo sparso per ognuno di noi, come se ognuno di noi fosse solo, questa vita nuova che scaturisce dal suo Preziosissimo Sangue, possa ricircolare bene senza intoppi nelle nostre vene. Oggi avremo questa trasfusione nuova, oggi, molto bella.

Isaia ci dice di non pensare più al passato: "Non vedete? sto facendo cose nuove. Non ve ne accorgete? già stanno germogliando". Ecco che ci ricollegiamo al Salmo di oggi [117]: "Abbiamo contemplato, o Dio,

le tue meraviglie". Poi, il Vangelo (Gv 20) ci racconta che, a porte chiuse, nel luogo dove i discepoli si trovavano per la paura dei Giudei, Gesù entra e dice: "Pace a voi". La pace è il primo dono per eccellenza in questa effusione dello Spirito. Ve ne renderete conto stasera e lo testimonierete. Ritornato Gesù, sempre a porte chiuse, dice: "Ricevete lo Spirito Santo". Desidero fare una sottolineatura. Noi siamo in questo luogo: ci può essere la paura della guerra, delle guerriglie, della droga, di tanti tradimenti, sono tante le paure e in "quella paura dei Giudei" ognuno di noi può metterci la paura che vuole. Il problema concreto è che qualunque sia la paura e comunque sia, le porte sono chiuse per queste paure. Oggi appunto il Signore scardina queste porte, le spalanca perché vuole entrare. Il Signore non è violento, è molto delicato, discreto, sensibile; però oggi è la volta che se noi gli diciamo di sì, veramente scardinerà le nostre porte e tuonerà, lampeggerà come è accaduto nel giorno di Pentecoste, avverrà **una nostra Pentecoste**, oggi, una Pentecoste personale. Perché lo Spirito del Risorto, lo Spirito Santo che noi oggi pregheremo, che si effonderà su di voi, è lo Spirito di Pentecoste, non ci sono altri spiriti. Ci può essere lo spirito della nostra immaginazione, o dell'immaginazione dei fratelli, ma allora non è lo Spirito di Dio, non è lo Spirito Santo. Se si parla di Spirito di Dio, di Spirito Santo, l'unico Spirito è questo: lo Spirito del Dio Vivente, lo Spirito del Risorto, lo Spirito di Pentecoste, lo Spirito del Padre, lo Spirito del Figlio, che si **viene a comunicare a noi**, in una circolazione di intimità. Questo perché siamo la loro famiglia e siamo chiamati a banchettare alla mensa della gioia, alla mensa della pace, alla mensa della consolazione, quest'oggi. Il Signore vuole spalancare queste porte, fra le quali ci può essere anche la porta **chiusa a Dio**. Tante volte, magari in buona fede e senza rendercene conto, abbiamo paura di Dio e gli chiudiamo la porta. In effetti a volte abbiamo paura di Dio, ma allora non si tratta del vero Dio, perché quando noi iniziamo a conoscere il vero Dio, il Dio che ci rinnova nel nostro spirito, secondo il suo Spirito, allora non possiamo più permetterci di avere paura di Dio, perché se lo conosciamo è un Dio che ci deve far innamorare, non intimorire e ci deve far gioire, nonostante il mondo che ci circonda, nonostante tutto. Ma, d'altra parte, noi siamo suoi figli, testimoni, investiti oggi della potenza del suo Spirito di Resurrezione, proprio perché in questo mondo, pur non essendo del sistema di questo mondo,

noi possiamo portare il suo annuncio, possiamo portare la scarcerazione a tutti i nostri fratelli che incontreremo, prima di tutto dentro di noi. Oggi veniamo scarcerati dalle nostre prigioni, e allora tutto si spalancherà.

Gesù, quando entra a porte chiuse, nel luogo dove stanno gli apostoli, trova anche Tommaso e si fa toccare, contemplare, fa fare le verifiche. Ci rendiamo conto che è un Dio che non si preoccupa tanto della sua dignità, ma si preoccupa che i suoi figli lo tocchino e si nutrano di Lui. Sa che abbiamo bisogno di toccare, di sentire, di vedere, siamo fatti così, siamo impastati in questa maniera. Gesù non si preoccupa della sua dignità dicendoci che non ci dobbiamo permettere di toccarlo, no. Il Signore supera tutto questo, è ben superiore, egli si lascia appunto fare quello che i discepoli desiderano, perché conosce i desideri profondi del nostro cuore e li asseconda in un certo senso, accondiscende a noi pur di avere il nostro cuore, la totalità del nostro essere. A Dio, al nostro Signore interessa che noi possiamo fondare la nostra vita sulla sua esperienza, vuole che facciamo esperienza di Lui. Poi, se noi vogliamo toccare le piaghe, il cuore, i piedi, non gli interessa: si dona tutto a noi dalla cima dei capelli ai piedi, completamente. Quindi, quanto è superato il lembo del mantello! non ce ne rendiamo conto; se così fosse penso che ne moriremmo.

Oggi celebriamo la festa della Misericordia; penso che non ci poteva essere giornata più appropriata per ricevere questa **effusione della potenza dello Spirito**, perché veramente il Signore viene incontro a noi in tutta la sua Misericordia, così com'è, proprio perché vuole che, a nostra volta ci rendiamo misericordiosi e ci facciamo **testimoni di misericordia**. Il Signore sa che "se non ci sbattiamo la testa", se non facciamo esperienza delle sue realtà, difficilmente le valutiamo e le proclamiamo ed è giusto; d'altra parte Egli sa come siamo fatti.

Oggi dunque è giorno di misericordia, quella misericordia che fonda la nostra gioia. Tanto è vero che lo stesso Vangelo di oggi ci dice, ad un certo punto, che "i discepoli gioirono al vedere il Maestro". Quando si sono resi conto della sua identità, hanno gioito. Vedete quindi che la pace e la gioia sono i primi doni, i primi frutti della potenza dello Spirito, di questo Spirito Santo che si effonde, che il Signore dona in abbondanza.

Oggi iniziamo a prendere più familiarità con questo Spirito Santo,

che ci può sembrare un po' etereo, eppure è in noi, è come se ci andasse via l'ossigeno se non ci fosse, senza di Lui saremmo azzerati.

Lo Spirito Santo è quello stesso che noi nel Credo invochiamo come **Signore che dà la vita**. Lo invochiamo anche: **Padre dei poveri**, e quindi, soprattutto come Spirito del Dio Vivente, oggi ci dona **vitalità**, ci dona nuova potenza, corrobora le nostre mani infiacchite, le nostre ginocchia vacillanti. Dicevo che è il Padre dei poveri (lo diciamo nella Sequenza), oggi quindi ci toglie l'insofferenza sulla nostra povertà o l'insofferenza sulla povertà dei nostri fratelli e ci fa sentire **beati**, anzi fa sì che ringraziamo il Signore per la nostra povertà, perché altrimenti per il nostro orgoglio, se noi ci sentissimo più ricchi di noi stessi, non avremmo riconosciuto questa meravigliosa **potenza del suo Amore, la potenza del suo Spirito**.

"E' il Signore e dà la vita", quindi vivifica. Dà una vita di **consolazione**, perché possiamo consolare gli altri. Viene questo Spirito in noi oggi, fratelli, non a fare cose nuove, ma a **fare nuove le cose** che già sono dentro di noi. Questo è fondamentale, è importantissimo. Non si tratta di cambiare le situazioni umane della nostra vita, ma viene "a fare nuove le cose che già sono dentro di noi e nella nostra vita, ci viene a dare lenti nuove, a dare un'ottica nuova, l'ottica di Dio, ci fa vedere le cose con una luce nuova, che è la **luce dello Spirito**, che non è una luce abbagliante, tutt'altro. E' una luce che ci invade, ci avvolge, ma che ci permette di vedere con chiarezza, senza rimanerne accecati, anzi. Come ad Anania, ci vengono tolte le cateratte dai nostri occhi e ci viene data la vista vera, autentica, quella che ci fa scorgere nel fratello, nella sorella, nel superiore, nello sposo, nel figlio, nel compagno di lavoro, ecc. ecc., realtà nuove, che sono la realtà di Dio: scopriamo che il nostro Dio si pone su tutti quanti noi, anche se come ognuno di noi fosse solo. Ci viene a togliere quegli occhiali vecchi, pesanti, bifocali, trifocali, quadrifocali, che non ci servono a nulla e ci dà delle lenti a contatto meravigliose, di tutti i colori del suo Cuore, di tutti i suoi sentimenti, ci viene a dare potentemente i **sentimenti di Cristo Gesù** [cfr Fil.], perché sono proprio i sentimenti di Cristo che rinnoveranno la nostra quotidianità, il nostro divenire quotidiano. Ma non è che il Signore oggi ci chiama ad appuntamenti diversi, chissà dove, ma ci chiama a fare esperienza, a saperlo scovare, scoprire con queste nuove lenti nel nostro ordinario, perché il nostro divenire quotidiano è il luogo privilegiato per gli

incontri con questa potenza dello Spirito. Ripeto, non è che dobbiamo andare chissà dove, ma anche nella metropolitana, nell'ufficio, in ascensore, mentre facciamo le pulizie in casa: ogni realtà della nostra vita, del nostro quotidiano, 24 ore su 24, nel rapporto coniugale, genitori figli, qualunque realtà è **incontro** e appuntamento per questa potenza dello Spirito. Non lasciamoci dunque prendere da troppe fantasie, lo Spirito è molto più concreto di noi e si incarna, viene, si affianca a noi, là dove noi viviamo la vita di ogni giorno, come ha fatto con Maria e Giuseppe. Maria dove ha incontrato l'Angelo? nella sua casa, non le ha dato un appuntamento particolare. Il Signore quindi ci incontra là dove ci ha seminato, là dove ci ha posto; altrimenti, se noi andiamo a cercare altrove questo Spirito potente, noi ci disincarniamo, mentre Lui ci viene a visitare nella nostra situazione quotidiana.

Il Signore [Lv 20,8] ci dice: "Io sono il Signore che vi vuole fare santi". Bellissimo, è un testo veramente indicato per l'effusione. Vedete come ritorniamo al tema del Battesimo? E' il Battesimo che ci chiama alla santità, ma non perché la scegliamo noi. E' Lui che dall'Eternità ci dice: "**Voglio farti santo, santa**, qualunque sia il tuo stato di vita". E' come se dicesse a ciascuno di noi: "Io voglio oggi rinnovarti dal di dentro, voglio darti il mio **Spirito di Santità**". E' come se dicesse anche: "Cerca oggi il mio volto, cerca oggi questa potenza dello Spirito. Non ti preoccupare dei doni, dei carismi, di questo ci penso Io: sei mio figlio, sei mia figlia. Cerca solo il mio Spirito, Io ti farò santo, tutto il resto ti sarà dato in sovrappiù, qualunque sia lo stato di vita". Questo è fondamentale. E' evidente questa chiara volontà del Signore a far sì che ogni suo figlio/figlia sia santo. Ci vuole santi a tutti i costi e sappiamo quello che è costato al Signore e noi non dobbiamo vanificare questo mistero d'amore della Passione, della Resurrezione, non dobbiamo annacquarlo ma accoglierlo dentro di noi. Non dobbiamo scoraggiarci per le nostre difficoltà, la nostra incapacità: è il Signore che si incarna, è Lui che dice: "Voglio farvi santi". E pensate che, se siamo suoi figli, non conosca le nostre situazioni concrete, contingenti? Altroché se le conosce! Ma è **in quella situazione** che si manifesta la potenza del suo Spirito e verrà fuori la santità di ciascuno dei suoi figli. Ricordiamoci sempre che il Signore ci vuole fare santi.

Trattiamo ora un argomento più pratico. Ho detto che la **semplicità** e la **potenza** sono gli elementi, le proprietà tipiche di Dio: Egli è

semplice e magnifico, fa le cose alla grande: è il **Re dei re**".

Oggi ci renderemo conto che, attraverso due elementi essenziali, ci verrà comunicata questa potenza dello Spirito. Questi elementi sono: **l'imposizione delle mani e la preghiera dei fratelli.**

Dico brevemente che l'imposizione delle mani può avere un doppio carattere: invocatorio e consacratorio. Alla Cresima, per esempio, l'imposizione delle mani del Vescovo ha un carattere consacratorio. Alla Messa abbiamo entrambi i caratteri, perché nell'epiclesi si invoca lo Spirito sui doni: pane, vino e anche noi stessi perché ci facciamo offerta sull'altare. Poi c'è il carattere consacratorio, effettivo, vero e proprio, per cui quel pane, quel vino diventano veramente Sangue e Corpo del nostro Signore adorabile.

Questa imposizione delle mani dei fratelli allora come si pone? Ha un carattere semplicemente **invocatorio**, per cui attraverso questa preghiera, lo Spirito Santo ci adombrerà, ci avvolgerà proprio come Maria all'Annunciazione, proprio come i discepoli sul Tabor quando vengono avvolti dalla nube. E come lo Spirito "aleggiava" sulle acque, così oggi aleggerà meravigliosamente su di noi, mentre i fratelli imporranno le mani e pregheranno. Precisiamo che questo "aleggiare", più propriamente alla lettera andrebbe tradotto: "stare sopra con le ali, coprire con le ali"; oppure "covare" che ci dà proprio l'immagine della gallina che sta con i pulcini sotto le sue ali. Noi siamo i pulcini, quei figlioletti, quei neonati di Dio che Egli tiene preziosamente nel palmo della sua mano e che, quindi, vengono avvolti dalla potenza dello Spirito. In un certo senso, le mani dei fratelli, poverissime ma piene di amore, operose per il Signore, copriranno, avvolgeranno in questo manto di Misericordia, manto di splendore, in questa ombra della potenza dell'Altissimo, loro stessi e ognuno di voi. E' molto bello pensare che siamo "covati" dallo Spirito, avvolti da Lui, curati.

La preghiera fraterna è un elemento molto importante. Già dall'inizio del Seminario, ma soprattutto questa settimana, ognuno di noi, a cominciare dal Pastorale, si è impegnato a pregare per voi, guai se non l'avessimo fatto! proprio perché tutto arrivasse al compimento **secondo il progetto di Dio** per ognuno di voi. Questa preghiera per l'effusione dello Spirito è fondamentale perché ci rendiamo conto, attraverso le pagine della Scrittura, che **ogni** effusione di Spirito è preceduta dalla preghiera.

La Pentecoste è preceduta dalla preghiera di Gesù ed è preceduta

dalla prima novena ufficiale della Chiesa, che è la novena allo Spirito Santo. In Giovanni Gesù dice: "**Io pregherò** il Padre ed Egli vi manderà un altro Consolatore": ecco lo Spirito Consolatore che oggi ci viene a visitare. Vediamo quindi subito che tutto questo è frutto della preghiera di Gesù. Poi, nel giorno dell'Ascensione il Signore dice ai suoi discepoli di rimanere **uniti in preghiera** per ricevere la potenza dall'Alto. Oggi voi ricevete la stessa potenza dall'Alto: lo Spirito Santo; questa potenza vi viene rinnovata.

Riflettiamo, ora che sta avvicinandosi il giorno della Pentecoste: è la prima novena ufficiale della Chiesa, perché lo stesso Signore l'ha istituita. Infatti, il decimo giorno questo Spirito ci è piombato addosso meravigliosamente.

Leggiamo anche [in Luca] che, al Giordano, mentre il Signore **stava in preghiera**, il Cielo si aprì e lo Spirito scese.

Abbiamo quindi visto che **ogni** effusione è preparata dalla **preghiera**. Allora, facciamo bene attenzione a non equivocare, non sono i fratelli a "dare" lo Spirito Santo! Neanche il Papa. **E' Gesù** che dà il suo Spirito, noi siamo semplici conduttori, veicoli, che più o meno cerchiamo di mantenerci purificati, puliti. "Più o meno" perché l'unica creatura pura è Maria. Noi siamo solo e sempre "i purificati". Ecco dunque che con queste povere mani dei fratelli saremo avvolti dalla potenza del Signore.

Questa giornata è contrassegnata da questi due elementi e non andiamo quindi a cercare altri gesti particolari. L'imposizione delle mani è un gesto semplicissimo, ma la preghiera lo deve essere ancora di più, proprio perché è preghiera che sgorga dal cuore.

Non pensiamo tanto ai doni, quanto al Donatore; poi il Signore saprà ciò che deve fare, cerchiamo di non imbrigliarlo, di non dargli suggerimenti, ricette, perché abbiamo detto che Lui è il Maestro. Non suggeriamogli le vie da seguire, perché è Lui **la Via** per eccellenza e sa per quale via farci passare.

Il sole sorge tutte le mattine senza che noi diamo il nostro contributo e senza che noi glielo ricordiamo con una telefonata! Il sole sorge e fa quello che deve fare: nutre, riscalda, illumina, fa crescere le piante, tutto quello che deve fare il sole lo fa. Soltanto deve trovare cose da illuminare, da nutrire, da far crescere. Oggi noi siamo queste realtà da far nutrire dallo Spirito, da alimentare, da vitaminizzare,

rivitalizzare da questo Spirito, che è il Signore e dà la vita. Ci viene a riscaldare, viene a sciogliere dove è legato, viene a illuminare la nostra mente, il nostro intelletto e viene a rendere le nostre mani e i nostri piedi operosi per il futuro servizio, anche da domani in poi, nelle nostre famiglie, nei nostri gruppi, nella nostra vita. Non preoccupiamoci adesso dei ministeri, non è questo il discorso attuale. Lo Spirito viene a renderci operosi, mentre prima eravamo delle larve, vegetavamo. Lo Spirito viene oggi a riattivare la nostra circolazione. Non siamo noi a dovergli dire qual'è l'ora della levata, come non dobbiamo dirlo al sole, che semplicemente attendiamo ogni giorno, e basta. Così, lo Spirito Santo, questo Sole Eucaristico ci viene a visitare, viene a fare quanto deve fare senza che noi lo imbrighiamo. Dio è **libero** e non vuole essere imbrigliato, perché se noi lo facessimo lo renderemo a nostra **immagine** e somiglianza e non secondo l'immagine del Signore. Lo Spirito è **umile**, non sale mai, ma scende, si effonde su di noi. Scende proprio perché noi possiamo salire al Signore col nostro cuore, rimanendo però sempre piccoli, umili, altrimenti il Signore non potrà farci vedere le sue meraviglie.

Voglio terminare con il titolo di un libro meraviglioso, che ho letto tanti anni fa, di Roger Schultz, il priore della Comunità di Taizé. Il suo libretto è intitolato: "**La tua festa non abbia mai fine**". Oggi, fratelli, ha inizio questa festa, questa danza nello Spirito. Vorrei che veramente questa festa, iniziata oggi in te, fratello, sorella, non abbia veramente fine, ma sia soltanto l'inizio di una grande festa permanente nel nostro cuore, che culminerà soltanto alla presenza del Dio Vivente, in Paradiso. Perché oggi il Signore, iniziando questa festa nel tuo cuore, farà sì che veramente tu possa avere quegli occhi nuovi per decifrare, per leggere e rileggere la tua vita, come **storia d'amore** con il tuo Signore. Storia d'amore che ti permette di rinnovarti ogni giorno, sapendo a chi hai affidato la tua vita, la tua storia. AMEN.



◊ - Dopo la catechesi di FERNANDA, Padre DOMENICO ci ha prima spiegato il motivo per cui la Domenica dopo Pasqua è chiamata, fin dagli inizi del cristianesimo, "Domenica in Albis" = "Domenica Bianca".

Il Battesimo veniva ricevuto durante la veglia pasquale, dopo di che i neofiti indossavano per tutta la settimana la veste bianca, che veniva tolta appunto la Domenica successiva alla Pasqua. ◊

Padre Domenico ha poi proseguito come segue: * Abbiamo quindi visto come la Domenica in Albis sia particolarmente legata al Battesimo. Così, ricchi dell'esperienza del Cristo Risorto, togliersi la vesta bianca significava l'adesione di fede al Signore dei battezzati.

Io penso che non sia un caso che la giornata dell'effusione cada proprio oggi e penso che non sia un caso che anche l'insegnamento che è stato fatto, particolarmente incentrato sul Battesimo, sia stato fatto proprio oggi. "Abbiamo contemplato, o Dio, le tue meraviglie!", e abbiamo contemplato, o Dio, le tue meraviglie riscoprendo oggi la grandezza del nostro Battesimo. Così, talmente e profondamente inseriti in Cristo Risorto, noi oggi riscopriamo la nostra profonda e cosciente adesione di fede : **"Sì, o Signore!"**. Ripeto: non è una circostanza che è capitata così per caso.

Vedete allora che, attraverso l'avvenimento, la celebrazione di oggi, noi ci inseriamo nello spirito della Chiesa.

Vi leggo alcune indicazioni che dà S. Agostino (nell'ufficio delle letture di oggi) sulla celebrazione della Domenica in Albis: "Rivolgo la mia parola a voi, bambini appena nati [nella grazia del sacramento], fanciulli in Cristo, nuova prole della Chiesa, grazia del Padre, fecondità della Madre, pio germoglio, sciame novello, fiore del nostro onore e frutto della nostra fatica, mio gaudio e mia corona, a voi tutti che siete qui saldi nel Signore". E prosegue: "Oggi ricorre l'ottavo giorno della vostra nascita, oggi trova in voi la sua completezza il segno della fede, quel segno che, presso gli antichi patriarchi, si verificava nella circoncisione otto giorni dopo la nascita al mondo. Perciò anche il Signore ha impresso il suo sigillo al suo giorno, che è il terzo dopo la passione. Esso però, nel ciclo settimanale, è l'ottavo dopo il settimo, cioè dopo il sabato: è il primo della settimana. Cristo, facendo passare il proprio corpo dalla mortalità alla immortalità, ha contrassegnato il suo giorno con il distintivo della Risurrezione. Voi

partecipate del medesimo mistero non ancora nella piena realtà, ma nella sicura speranza, perché avete il pegno sicuro: **lo Spirito Santo**".

Vedete allora che questa nostra giornata di effusione si inserisce nel pensiero, nello spirito, nella fede della Chiesa. E' il giorno contrassegnato dalla Risurrezione ed è talmente contrassegnato che, dentro di voi, ne viene impresso il **sigillo**, che è lo Spirito Santo.

Quindi penso che oggi noi dobbiamo innalzare un po' più lo sguardo a questa Chiesa che, nonostante tutto, quando noi abbiamo cominciato il Seminario il 10 febbraio, già pensava a questo giorno, mentre a noi non ci sfiorava nemmeno l'idea. Facciamo dunque attenzione a mantenere il **rispetto assoluto verso questa Chiesa**, che ci vuole talmente bene da consegnarci il suo atto di fede nella Risurrezione ed a rivificarlo oggi per diciotto fratelli e sorelle. Il grande amore, il grande rispetto, la grande coerenza, la grande attenzione, dedizione verso la Chiesa di oggi e allora mi permetto di dire che non si viene a ricevere l'effusione dello Spirito Santo per fare i "battitori liberi"! Ricordiamo l'insegnamento di don Dario: si viene a ricevere l'effusione dello Spirito Santo perché siamo corpo di Cristo, perché siamo Chiesa e, quindi, vogliamo servire, amare la Chiesa con tutte le nostre energie. Don Dario diceva che a tal punto vogliamo servire la Chiesa, che **non facciamo nessuna divisione**, anzi vogliamo morire per questa Chiesa, pur di non creare nessuna frattura. Il massimo rispetto per questa Chiesa che oggi sta facendo per noi cose grandi. Ma, oltre al rispetto, occorre riconoscere anche la grazia di un Signore che sta parlando e trasformando il nostro cuore attraverso la realtà del Rinnovamento nello Spirito. E allora oggi il "grazie" va anche al RnS, perché oggi la potenza dello Spirito Santo che ha risuscitato il Signore, è donata anche a noi, proprio tramite **la spiritualità del RnS**.

Avete saputo che in questi giorni hanno restaurato il Giudizio Universale, che si trova nella Cappella Sistina in Vaticano. Il restauro è consistito nel togliere quella patina scura e dove i colori erano ottenuti, tolta questa patina è risultato al vivo il colore messo dall'autore. A noi oggi, attraverso l'attenzione, il discorso di grazia che il Rinnovamento sta facendo con alcuni di voi, succederà la stessa cosa. Lo Spirito entra nell'animo di questi diciotto fratelli, per togliere il fumo, la patina che impedisce al cuore vivo del figlio di guardare in faccia suo Padre-Dio con tutta la gioia e con tutta la potenza del

suo amore. Il restauro avviene proprio perché il Rinnovamento ha ricevuto questa grazia e perché è una grazia che ha ricevuto, non la tiene per sé, ma la offre perché voi possiate riconoscere in profondità la gioia di guardare Dio in volto con occhi sereni, liberi e capaci di amare e di gioire soltanto e unicamente di Lui: è una grazia che viene concessa, grazia ripeto che il RnS ha ricevuto dal Signore e che offre a ciascuno di voi. Il Rinnovamento oggi è al vostro servizio, al servizio della vostra dimensione battesimale.

Vorrei anche dire che il Giudizio di Michelangelo sta vivendo una seconda stagione e così anche noi. Attraverso l'azione dello Spirito, da oggi comincia una seconda stagione: è la stagione vera della nostra **conversione**. Quindi, come si diceva nell'insegnamento, non è un arrivo, ma proprio perché inizia una nuova conversione, staremo attenti, così aperti all'azione dello Spirito Santo, che ci indicherà quei nuovi passi, quelle nuove realtà da compiere, perché ci sia reale cammino di conversione. La conversione non deve essere soltanto "pensata", ma è conversione **attuata**, quindi bisogna compiere **atti** di conversione. Poniamo dunque un'attenzione a sentire realmente dove lo Spirito deve guidare i nostri passi, perché la conversione non sia più semplicemente una parola detta o pensata, ma diventi concreta realtà di vita. La conversione è realmente mantenere fede a quel "sì" detto davanti a Dio. Non un "sì" detto davanti alla nostra convenienza, ma detto **davanti a Dio**. Perciò, nelle situazioni concrete di vita, io mi sforzo perché la Persona di Dio sia da me vista, rispettata, accolta, capita, amata, vissuta.

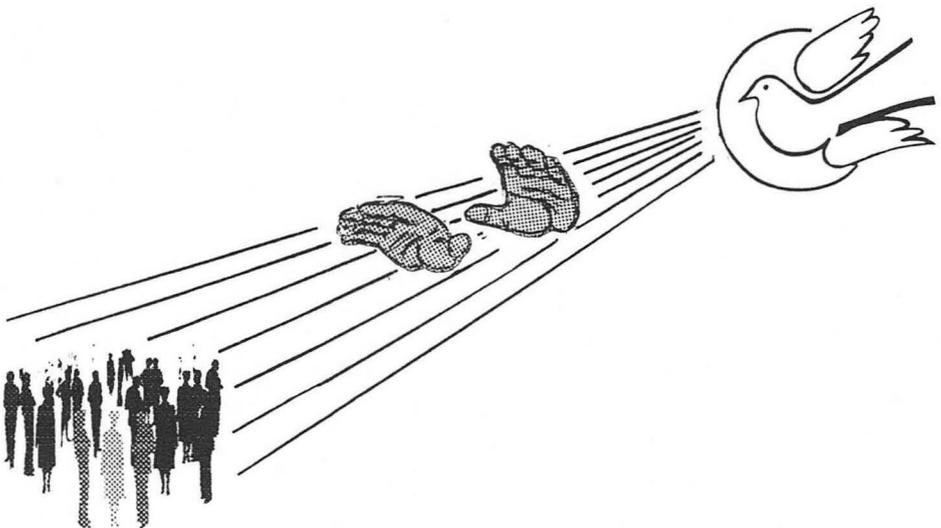
Un'ultima cosa. Nell'adorazione, ad un certo punto si è detto: "Vigilate perché lo Spirito Santo verrà". Fernanda ha parlato della preghiera, che è convalidata, confermata da questo annuncio durante l'adorazione. Ci sia davvero oggi preghiera, non ci sia dispersione, né chiacchiera inutile o battute fuori posto: è preghiera nel rispetto di quanto il Signore ci ha chiesto nel momento dell'adorazione. Tutti siamo chiamati anche nell'ora del pranzo a non vociferare troppo, viviamo concretamente la Parola del Signore, viviamo dinanzi a questa **proposta Sua**, perché è proposta che il Signore fa a noi e si serve di questa preghiera per aiutare alcuni fratelli. Manteniamo il clima del raccoglimento, che verrà spezzato soltanto durante la Celebrazione Eucaristica, dove la lode e il ringraziamento al Signore è così forte, che si esprime anche nella **gioia**.

Durante la preghiera di effusione, ci sarà in sala la preghiera degli altri fratelli: questa preghiera sostiene coloro che stanno pregando sugli altri; siamo così uniti in **un unico servizio**, quello di pregare il Signore della Vita, che vuole cambiare la vita di alcuni fratelli. Chiedo quindi agli effusionandi di mantenersi in questo clima di raccoglimento, nel rispetto di quanto il Signore ha offerto, ha detto: vivere molto la preghiera e questo anche **dopo** l'effusione. Senza distrarci raccogliamoci in preghiera davanti al Signore, meditando i passi biblici che vi saranno scritti e cercando di ricordare le profezie, che non saranno annotate. Sarà un momento prezioso per ricordare quanto il Signore della Vita ha messo dentro il vostro cuore: è passato dandovi **cose grandi**, che non bisogna disperdere. **LODE AL SIGNORE!**

!!! ANNUNCIAMO LA BELLA NOTIZIA !!!

OGGI, Domenica in Albis, Festa della Misericordia, il Signore ha benedetto con una benedizione spirituale particolare, diciotto nostri cari fratelli, mediante **l'effusione del suo Spirito:**

AGNESE, ANNA, ANNA MARIA, ANTONIO, CHIARETTA, FILOMENA, Fra' DANILO, GIANFRANCA, GIANNI, GIOVANNA, GIULIANO, LUCIA, Padre PIETRO, PAOLO, Sr. BENEDETTA, Sr. GIOVANNA, VALENTINA, VERA RITA. ***



ATTO DI CONSACRAZIONE

Onnipotente Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo!

RINNOVO alla presenza della Vergine Maria, Le promesse del Battesimo con una consacrazione consapevole al servizio del tuo Regno.

RINUNZIO per sempre al Maligno e a tutte le sue opere e seduzioni.

RINUNZIO alle lusinghe del peccato, alle attrattive della concupiscenza colpevole e alla superbia della vita.

RINUNZIO al modo di sentire e di pensare del mondo, per sentire e pensare con Cristo e con la Chiesa.

PROMETTO che tutte le mie intenzioni, le mie scelte, l'orientamento di tutta la mia vita, saranno secondo la tua tua Divina Volontà, per realizzare i tuoi piani, o Signore, e non i miei.

DICHIARO irrevocabilmente di riconoscere ed accettare in pieno la sovranità di Cristo, centro della rivelazione di Dio, della storia e perciò della mia vita. Lo riconosco come Dio, Redentore, Maestro, Re dell'umanità e Sovrano dell'universo.

MI IMPEGNO a conoscerlo, per poterlo amare sempre di più.

MI SOTTOMETTO all'autorità partecipata da Cristo agli Apostoli e ai loro successori, i Vescovi. In particolare riconosco l'autorità suprema del Papa, Vicario di Cristo, successore di Pietro, Vescovo di Roma, Pastore dei pastori.

Infine, Signore Gesù, TI PREGO di volerti servire di me per l'edificazione della tua Chiesa, per la diffusione del tuo Regno sulla terra, Regno di verità, di pace e di amore.

Per questo, **Ti chiedo umilmente l'effusione dello Spirito Santo** con la manifestazione dei suoi doni, incluso il dono delle lingue.

Libretti del Gruppo Maria
ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

- Anno X - 1993/94 -

- N° Spec./I - CARISMI E MINISTERI - Piero Tomassini [24/10/93].
" Spec./II - LA PREGHIERA SUI FRATELLI - Piero Tomassini [9/12/93].
" Spec./III - "NON VI CHIAMO PIU' SERVI, MA AMICI"- Piero T. [27/2/94].

-
- N° 1 - LA PREGHIERA DI LODE - P. Domenico Tonani, OFM Capp. [14/11/93].
" 2 - LA PAROLA DI DIO NELLA VITA DEL "RINNOVAMENTO" -
Franca Palladino [Sabato 11/12/93].
" 3 - RIVIVERE LA GRAZIA DEL BATTESIMO - P. Wiesław Łyko, OMI [27/3/94].
" 4 - L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Fernanda Campagna [10/4/194].

*

*
*

Gruppo "MARIA" del RnS
Piazza della Consolazione 84 + ROMA
TUTTI I SABATI
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16 - Accoglienza
Ore 17: Preghiera comunitaria
seguita dalla S. Messa
Ore 20: Preghiere sui fratelli,
solo su chi segue il cammino di fede
con questa Comunità.



PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"